

di lato E a MARGINE, di spalle, IN attesa E IN MOVIMENTO, IN POSA E *senza posa* davanti a UNO SPIGOLO, pudicamente: talvolta SGRADIVOLE E tal altra INQUIETANTE: PROVOCATORIAMENTE: mai IN TERMINI CONSOLATORIi N| ENfatici. ENTRA Ed ESCE con colpi d| occhio nitidi come litografie o sfumati E sfocati PER UN MOVIMENTO REPENTINO. EppURE, SENza dubbi N| Equivoci, Riconosciamo materiali, forme, siti, caratteri E fisionomie, antropologie: condizioni E stati d| animo, atmosfere MEteO E atmosfere psico, turbolenze E languori, appetiti, curiosità|, apatie. TRasciniamo IN GIRO QUEL CHE ci RIESCE di catturare di una RETE di RELAZIONI ESTESA tra una vigile consapevolezza della storia G| G| fino ai p| ELEMENTARI Rflessi pavloviani: tutto c| ci appare sovente una faticosa CONDIZIONE ESISTENZIALE, un INELUDIBILE imbarazzante cappello a cilindro sul p| MISERABILE degli abiti dozzinali.

LE IMMAGINI CHE qui ci sono PROPOSTE paiono proprio SEGUIRE i Ritmi E i GESTI di questa coscienza lacerata, scissa, schizofrenica: ma SE lo fanno, una volta ANCORa, SENza enfasi, SANNO ANCHE Evitare PERICOLOSE E diffuse DERIVE TRASH, TRUCULENTE, supponenti, denigratorie, giustizialiste.

sulla SUPERFICIE DELLE OPERE si viene PROGressivamente delINEando il TRacciato come di una trama E di un ordito CHE INTRECCIA sapientemente la vita DELLE PERSONE E la vita DELLE PIETRE, lo spazio MENTALE dei PENSIERI dichiarati o nascosti E| ESPANDERSI ectoplasmatico degli spazi, dei vuoti, dei cieli, dei Rflessi, delle tinte: da una parte il PERdersi in fosforescenti scie policrome di figure IN MOVIMENTO E, dal| altra parte, il fissarsi con NETTEZZA E PERENTORIE| GEOMETRICA degli spigolati volumi di una casa o della LINEARE MONODIMENSIONALIT| di un CORRIMANO: la sublime Evocativit| di un albero piantato tra lastre di pietra E la ridicola SUPERfuit| di qualche arzigogolo architettonico.

PERCH| NON solo, come | noto, non| facile planare nel labirinto di parole E di immagini di questa citt|, N| districarsi nella fitta selva dei segni E dei significati CHE ESSA racchiude E incarna, degli equivoci E delle trappole, degli ERRORI E delle delusioni di cui | sommamente gravido il suo grembo: ma accettando di parlarne, di ritrarla, di descriverla E di viverla, di osservarla E rappresentarla, di ignorarla E tradirla, fuggirla, cercarla, dileggiarla, sedurla E farsi sedurre: Ecco, in tutto questo, d| una parte di noi che la modifica E la trasforma SENza possibilit| di ritorno, definitivamente.

il campo di forze IN cui ESSA | in vera E di cui vive, si fa attraversare | ENtro | apparente apatia di immagini distaccate E| oggettive| da brividi di coscienza E da soprassalti di quotidiano in inaspettate agnizioni: un sito, una veduta, un

canale, dei volti: FERITE da cui SGORGANO BRANI di UMANITÀ allucinata E CORNICI di vite pacatamente ANNIENTATE.

il coraggio di abbandonare FERRENI solidi quanto scontati potrebbe condurre a una sorta di Ebbrezza

iconoclasta ovvero a una insidiosa MELANCONIA DEPRESSIVA: INVECE:

Riconosciamo itinerari E scansioni, punti di vista, Sovrapposizioni, Ecco: forse questa sovrapposizione-coincidenza E reciproca IDENTIFICAZIONE tra vite E volti E sagome E positure E INCEDERE E TRASCINARE i piedi E SBARRARE gli occhi E GUARDARSI attorno E lasciarsi ANDARE E RIPRENDERE VIGORE: la COINCIDENZA PERFETTA, quindi, tra tutto questo E il paesaggio urbano E gli OGGETTI E LE PASSERELLE E gli SCHIZZI di pioggia E la bitta d'UNVAPORETTO E UNA FINESTRA UNA CASA UN PALAZZO UNA RIVA UNA CHIESA UN TURISTA UN CAMPO E UN ALBERO E UN'ONDA E UN GRAFFITO E ADDIRITTURA D'ORO DEGRADANTE di una MASCHERA E UN OMBRELLINO E una impalcatura strappata, RESTITUISCE la DIMENSIONE dell'UMANO al di là dei discorsi, della lamentazioni E di improponibili Rimpianti.

NON C'È ALLUCINAZIONE, NON C'È ENFASI, NON C'È RETORICA E NON C'È POVERISMO E MINIMALISMO E SOTTOESPRESIONE E LAGNA, APPREZZO questo APPROCCIO, COME APPREZZO gli spazi angusti CHE SI APRONO, gli spigoli CHE SI SFIORANO, i gomiti CHE SI TOCCANO, l'IMMOBILITÀ di chi attende E la concitazione di chi fugge, la tranquilla NATURALITÀ di chi vive, E di chi MASCHERA CON UN Telo di plastica la impossibilità di continuare ad ESSERE PIETRE.

ma NON SI CREDA CHE il punto di vista sia quello voyeristico, vi È UNA CONDIVISIONE SOLARE, dichiarata E condivisa, Empatica: E vi sono punti di vista E modi di RAPPRESENTARE CHE, fisicamente, allontanano E avvicinano, CHE DEFINISCONO E RITAGLIANO, CHE EVOCANO E STUPISCONO NEL MOMENTO STESSO IN CUI RAPPRESENTANO E TESTIMONIANO, questa sorta di visionarismo SOMMESSO, di URLO SENZA SUONO, forse c'è CHE APPARE MEGLIO CIRCOSCRIVERE la NATURA E l'anima di questa RICERCA, NARRARNE la GENESI E dichiararne le ambizioni: COSÌ il cambio di scala ADES. dei personaggi, delle figure, rispetto alle architetture E ai fondali, parrebbe porsi come elemento di discontinuità NEI INSIEME, di fatto esso RESTITUISCE CREDIBILITÀ di visione, mutvolezza di gesti E pluralità di sentimenti E di sensazioni, ciascuno vive ININTERROTTAMENTE, SENZA POSA E SENZA POSA.

giandomenico romanelli